

La rassegna Radicondoli, la forza della terra

pagina IX

Resistere sul palcoscenico “Al pubblico offriamo dubbi”

L'ultima tra le rassegne teatrali resistenti e militanti quest'anno sceglie di soffermarsi sul tema della terra come luogo di appartenenza, di lavoro, come bene comune, come patria che si è costretti a abbandonare in fuga dal pericolo, dalla morte, approfondendo verso altre mete. Mai come ora la riflessione etica, svolta data al Radicondoli festival (26 luglio-5 agosto) dal direttore artistico Massimo Luconi, regista, che lo ha ereditato da Nico Garrone, si rivela necessaria. Una sfida alla politica del disimpegno, alla strisciante campagna contro ogni possibile forma di cultura messa in atto dai nuovi (ma vecchissimi) poteri al governo? «Credo che il pubblico ci sia se gli proponi progetti che lo emozionano – risponde Luconi – il teatro ha lo straordinario potere di andare oltre le frasi fatte della politica; il suo racconto attraverso i simboli lo rende ancora più forte e suggestivo del cinema o della letteratura». Il teatro, insomma, può focalizzare l'attenzione su temi forti, come appunto “la terra” intorno al quale ruotano tanti spettacoli in cartellone quest'anno, «terra intesa anche come territorio locale. Radicondoli è un'isola nel verde dei campi e dei boschi, non è Chianti e non è Maremma ma un passaggio fra i due iconici luoghi, è una Toscana a sè stante che chiede di essere preservata, protetta da una presenza umana troppo invasiva». Da qui, l'idea – che quest'anno verrà ulteriormente sviluppata – di trasformare ben 12 spazi naturali in luoghi teatrali con tanto di trekking dove si cammina ascoltando poesie (quelle di Niyi Osundare, lette e cantate nel bosco, il 4 agosto, da Monica

Demuru con le percussioni di Cristiano Calcagnile), «il teatro aiuta a far scoprire, o riscoprire, cose, eventi, spazi dimenticati o trascurati, e a risvegliarne la cura». Un festival non facile, dice Luconi. Però semplice: «In tempi dove la cultura tout court viene accusata d'essere radical chic, qui prediligiamo un teatro che non aggiunge segni inutili e ridondanti, ma scarnifica, e si fa intelligibile: il pubblico deve lasciare ogni spettacolo con un dubbio, un interrogativo, un'inquietudine. In questo senso siamo un festival politico. E etico». Tra gli ospiti, Renato Carpentieri che il 27 presenta il film *La tenerezza* di Gianni Amelio, e il 28 interpreta *La caduta* di Camus, straordinario apologo dell'assurdo come scelta; Luconi stesso, il 29, firma la regia del primo studio di *Preghiera per Chernobyl*, tratto dal testo della scrittrice russa Svetlana Aleksievic (premio Nobel nel 2015) a cui darà voce Mascia Musy: la storia di un amore assoluto nel mezzo di una catastrofe ambientale, ma anche politica. Il 2 agosto tra l'altro sempre Luconi presenterà il documentario *La zattera dei migranti*, backstage dello spettacolo *Storia di un bandito che conquistò il potere* interpretato da profughi africani richiedenti asilo. *Il maestro e Margherita* di Bulgakov riscritto per il teatro da Fabrizio Sinisi, regia di Paolo Bergamini, sposta la vicenda del romanzo dalla Mosca staliniana alla Milano di oggi con un occhio a Brecht; in *Gioia. Via crucis per simulacri* Livia Giofrida mette in scena la sofferenza di una madre per un figlio borderline: in programma il 30 luglio, sarà seguito da *Io lavoro per la morte* dove invece Nicola Russo (autore, regista e interprete) racconta

l'ingombrante assenza della madre morta. In *Petrolio* (sempre il 30) l'attore e regista Ulderico Pesce si sofferma sui possibili rischi d'inquinamento delle raffinerie petrolifere lucane, e d'impegno ecologico e civile sono intrisi i versi di Franco Arminio, che si autodefinisce “paesologo” e che Saviano ha indicato come auno dei poeti più importanti di questo Paese», ospite il 31; tutto incentrato sulla terra è anche *Un albero di trenta piani*, poesie e canzoni di autori vari interpretate da Arianna Scommegna il 1° agosto. Patrizia Punzo veste i panni di una strana Madonna «operaia della divinità» nello spettacolo *In nome della madre* di Erri de Luca (1° agosto) mentre Giulio Casale, erede a tutti gli effetti del teatro canzone, rimette in scena *Polli d'allevamento* di Gaber-Luporini, a 40 anni dalla sua creazione (3 agosto). Chiusura il 5 di agosto con Davide Enia, scrittore e fautore di un personalissimo teatro civile che, in *Scene da un naufragio* racconta Lampedusa come punto d'incontro non solo tra geografie e culture diverse, ma tra un “prima” e un “dopo”: il mondo come l'abbiamo conosciuto sino ad oggi e quello che sarà domani. A corollario del festival, i concerti dei Silent Water (28 luglio) e Riccardo Tesi (4 agosto), gli spettacoli per



bambini dei Pupi di Stac e
workshop di fotografia:
l'apertura il 26 con *Shine happy
people*, documentario del
fotografo Fabio Lovino.
FULVIO PALOSCIA

Da giovedì al 5 agosto
una serie di spettacoli
"militanti" quest'anno
con il filo conduttore
della terra



Il festival di Radicondoli



Peso:1-1%,9-46%